

**VELENI A BOLOGNA**  
L'inchiesta giudiziaria

**Il giallo dei malori al 118**  
**«Non ho intossicato i colleghi, la mia vita è stata stravolta»**

Claudio Tacconi, ex coordinatore della centrale operativa, è indagato da novembre  
«La perizia mi dà ragione. Positive due persone? Sì, ma loro non hanno preso nulla da me»

di Nicoletta Tempera  
BOLOGNA



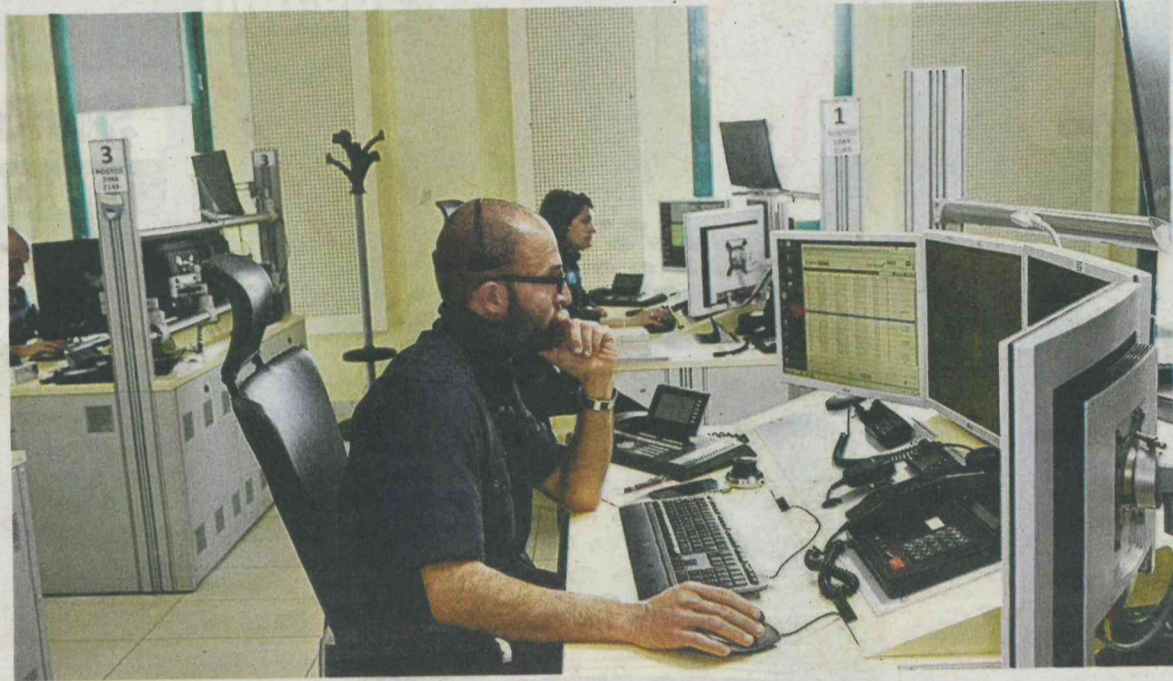
«Non ho intossicato i miei ex colleghi del 118. E adesso anche la perizia disposta dalla Procura lo prova». Claudio Tacconi, quarantatreenne ex coordinatore della centrale operativa 118, ribadisce la posizione che ha sempre tenuto da quando, a novembre scorso, è stato indagato con l'accusa di essere l'autore occulto dei misteriosi malori accusati da alcuni colleghi, nel periodo compreso tra il marzo 2020 e il novembre 2023. Un'accusa che il coordinatore, difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni, respinge: «In questi mesi hanno rovinato la mia vita e soprattutto della mia famiglia», dice.

**Tacconi, in che modo ritiene che la perizia effettuata dalla tossicologa Elia Dei Borrello la scagioni?**

«Il risultato della perizia mi scagiona poiché, non solo non vi è presenza ne di clotiapina ne di benzodiazepine, sostanze che si vogliono riferibili a me, ma perché le sole due positività evidenziano la presenza di fenitoina, farmaco antiepilettico ad uso desueto e non a disposizione del servizio 118; inoltre, vengono riscontrate su due persone che non hanno mai indicato di aver assunto bevande o cibi offerti da me. Non risulta, infine, che gli episodi di malessere siano occorsi in giornate nelle quali io non ero presente. Mi auspico che si faccia chiarezza su questo dato».

**La perizia però conclude con la possibilità che i risultati negativi siano tali a causa di campioni piliferi non elettivi perché troppo corti: non sarebbe indicativa della non assunzione in assoluto.**

«Il dato di fatto è che quei campioni siano, allo stato, negativi; il mio difensore ha chiesto an-



Claudio Tacconi, 44 anni, al suo ex posto di lavoro alla centrale operativa del 118 di Bologna: era il coordinatore. Ora è sotto accusa

che un approfondimento sul punto, proprio perché io so di non aver fatto nulla».

**Nella sua disponibilità è però stata sequestrata una boccetta di En, una benzodiazepina, senza etichetta: nella perizia si dice sia stata 'aggiornata' con saccarina (dolcificante artificiale) perché non si potesse riconoscere il sapore.**

«Non è stato allungato nulla: il farmaco che dicono sia mio (ma che non lo è) - e non è stato trovato a casa mia - è di una marca diversa da quello con cui è stato comparato, e, come si può desumere anche dalla gazzetta ufficiale, ogni casa farmaceutica mantiene costante la concentrazione del principio attivo modificando gli eccipienti come la saccarina»

**Esclude possa essere stato allungato, magari da chi lo usava, per renderlo più gradevole?**

«Io escludo in quanto l'en è un farmaco dolce e non ce ne sarebbe stato bisogno. E comunque in nessuna delle persone sottoposte ad analisi sono state trovate tracce di delorazepam, principio attivo di En. Oltre a questo, a casa mia, nel mio garage, nella macchina e nel mio ufficio, perquisiti a fondo dai carabinieri, nulla è stato trovato. E niente è emerso neppure a livel-

**Il movente? Un mistero**

UNICO INDAGATO



**Malori tra il personale**  
Dal 2020 al 2023

Claudio Tacconi (foto), 44 anni, ex coordinatore della centrale operativa 118 di Bologna, è indagato per lesioni e atti persecutori, con l'accusa di essere l'autore dei malori accusati da alcuni suoi colleghi, tra cui elicotteristi pronti a entrare in servizio di volo, tra il 2020 e il 2023. Mistero sul movente, legato forse a tensioni sul lavoro.

lo informatico, dall'analisi di telefoni e pc sequestrati, escludendo l'ipotesi delle presunte vessazioni rivolte ai colleghi». **In questa vicenda lei è l'unico indagato. Se, come afferma, è innocente, ha sospetti su chi possa aver narcotizzato i suoi colleghi?**

«No, e se li avessi, li comunicerei alle autorità competenti parlando di fatti e non di fantasie. Certo, come ho già avuto modo di dire, il clima in cui queste intossicazioni sono avvenute era caratterizzato da forti tensioni, il clima era pesante da anni, ancor prima del mio arrivo, come si evince dai verbali redatti dall'autorità giudiziaria. Una cosa mi preme dire anche».

**Cosa?**

«Da quanto emerso, nessuno dei piloti d'elicottero ha mai avuto malori riconducibili ad intossicazioni, questo va detto con chiarezza anche a conforto dei cittadini che si erano allarmati». **Lei è stato sospeso dal lavoro, dopo i domiciliari ora ha un obbligo di dimora nel suo comune di residenza.**

«La mia vita, quella della mia famiglia, sono state stravolte. Sono stato sempre una persona onesta, non c'entro niente con questa vicenda. E oggi sono più sollevato, perché questi risultati dimostrano che ho sempre detto la verità».



Delitto di Pierina: il Riesame

**Louis resta in cella**  
**La moglie: «Sono arrabbiata»**

RIMINI

**Il tribunale del Riesame nega la libertà a Louis Dassilva, il 34enne senegalese in carcere dal 16 luglio in quanto unico indagato per l'omicidio di Pierina Paganelli (foto in alto).** Dopo il braccio di ferro tra Procura di Rimini e il pool difensivo, i giudici del tribunale della Libertà hanno deciso che Dassilva rimane, almeno per il momento, in carcere. Respinta l'istanza della difesa, che attraverso una grande mole di documenti aveva cercato di smontare l'impianto accusatorio a carico del metalmeccanico. Per conoscere le motivazioni bisognerà attendere 45 giorni. Quanto alla sera del delitto, tutti i sospettati - e cioè Louis e la moglie Valeria Bartolucci (foto sotto), la nuora Manuela Bianchi e il fratello Loris Bianchi - erano presenti al terzo piano nel condominio di via Del Ciclamino. Ma mentre nuora e fratello hanno un alibi credibile, secondo il gip, Dassilva non ce l'ha perché la moglie, come confermato dalle interazioni col cellulare, era in dormiveglia. La decisione del Riesame è stata una doccia gelata soprattutto per Valeria, la moglie del senegalese. «L'unico commento che ho da fare - ha detto Bartolucci - è che secondo me la Procura ormai abbia addentato l'osso. E che per questo non abbia più alcuna intenzione di mollarlo. A prescindere che sia l'osso giusto o quello sbagliato. In questo momento - aggiunge - sono veramente arrabbiata. Delusa, depressa».



**Il clima era pesante, c'erano tensioni, ma io non c'entro**